

UN SUCCESSO INSUPERATO

Mi chiamo Alessia, sono alta 1.72, 60 kg, bionda, capelli lunghi e occhi chiari. Dicono che sono molto carina. Sono fidanzata con un bel ragazzo a cui spero proprio di non rinunciare a causa di questa storia.

Marilena, non è una mia amica, anzi, tutti sanno che siamo delle acerrime nemiche e ci disprezziamo a vicenda. In realtà nessuno sa che questo è vero solo da parte sua perchè io invece l'adoro e volevo tanto uscire allo scoperto e darle la possibilità di farmi soffrire. Ero convinta che se le avessi dato la possibilità di dominarmi, lei lo avrebbe fatto con vero piacere perchè una volta me lo fece capire chiaramente. Fu proprio da allora che i miei sentimenti verso di lei cambiarono.

All'inizio anch'io la detestavo, ma da quelle parole che mi disse, ci fu qualcosa in me che cambiò ed ho incominciato a desiderare di essere sua schiava. Il problema è che non volevo presentarmi da lei e dirle semplicemente "voglio diventare la tua schiava" perchè ero convinta che lei

non mi avrebbe permesso di godere di questo stato. Lei mi vuole male e quindi dovevo trovare un sistema per fare in modo di essere costretta a subire le sue umiliazioni. Un po' come se lei mi avesse in pugno ed io non fossi in grado di rifiutarmi di obbedirle.

Pensavo di arrivare a lei attraverso la sua migliore amica, una ragazza carina ma antipatica e altezzosa. Avevo pensato di contattarla e farle qualche proposta, facendomi vedere interessata a lei. Mi volevo proporre come sua schiava perchè non penso che sia lesbica, del resto non lo sono neanche io.

Ero sicura che, all'inizio, mi avrebbe mandato a quel paese, ma poi rivolgendosi alla sua cara amica Marilena e conoscendo la mente perversa di quest'ultima, immaginavo che studiassero un piano per combinarmene una. Ero convinta che Marilena non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di ricattarmi per potermi umiliare.

La storia era alquanto contorta. L'unica cosa di cui ero certa è che non volevo rinunciare a questo. Volevo a tutti i costi diventare, anche solo per un giorno, schiava di Marilena. Desideravo fortemente poterla vedere mentre infierisce su di me con tutto il suo disprezzo. Volevo vedere la sua espressione di piacere nel vedermi in ginocchio davanti a lei, mentre mi tratta come una cagna.

La cosa che mi faceva andare in estasi è una frase che mi disse quando ancora la detestavo durante una delle solite liti che facevamo. Mi disse che non sarei stata degna neanche di mangiare la sua merda. Questa frase mi risuonava come un suono molto gradevole. Ero convinta che se fossi riuscita a trovarmi ai suoi piedi lei sarebbe arrivata ad usarmi come WC. Sinceramente la cosa mi faceva schifo, ma ero sicura che al momento opportuno se Marilena mi avesse ordinato di stendermi per terra per cacarmi addosso, io non mi sarei tirata indietro. Il piacere di vederla soddisfatta e di lasciarle godere lo spettacolo di me, sua peggiore nemica, ricoperta delle sue feci, mi avrebbe fatto superare qualsiasi forma di disgusto.

In seguito cambiai il mio piano, decisi di andare da lei per convincerla a fare pace con me, convinta che così sarei riuscita, magari con un po' di pazienza a raggiungere il mio scopo senza coinvolgere la sua amica.

Mi sono fatta una doccia, mi sono truccata, vestita in modo che fossi molto carina (sinceramente non so neanche perchè, visto che non dovevo fare colpo su nessuno), ho preso coraggio e mi sono presentata a casa di Marilena (che oltretutto abita nel mio stesso palazzo due piani più sotto). Quando ho suonato il campanello avevo il cuore in gola, stavo letteralmente tremando e speravo di trovare le parole giuste per non rovinare tutto. Lei mi viene ad aprire. Appena mi vede si mette subito sulla difensiva e socchiude un po' la porta, come se avesse paura che io fossi andata lì per cercare rogne. Io mi affretto a far capire che le mie sono intenzioni amichevoli.

Con un tono mite le chiedo se mi fa entrare perchè le devo parlare. Lei mi risponde che non è possibile perchè ha fretta in quanto deve uscire e si sta preparando. Io insisto e le dico che le avrei rubato solo pochi minuti, giusto il tempo di dirle qualcosa e cerco il più possibile di usare un tono rassicurante. Lei rimane un po' perplessa e dubbiosa, poi mi dà uno sguardo e forse vedendomi vestita e truccata per bene, capisce che le mie intenzioni non potevano essere quelle di scatenare una lite.

Fatto sta che accetta di farmi entrare ma in modo molto sgarbato mi dice di spicciarmi a dire quello che dovevo perché non aveva intenzione di perdere tempo con me. Mi fa accomodare in soggiorno dove con mia sorpresa trovo la sua amica che si chiama Erica. E' stato molto imbarazzante perché anche con lei non c'è alcun feeling e per strada non ci salutiamo neanche. In quel

momento però dovevo fare la parte della persona gentile e amichevole e così l'ho salutata con un sorriso. Anche lei mi guarda storto e mi risponde con una specie di smorfia e poi guarda Marilena come per chiederle che stesse succedendo.

Per rompere il ghiaccio, prendo coraggio, mi siedo ed incomincio a tirar fuori il discorso che mi ero preparata. Mi sono rivolta a Marilena e con aria umile le ho chiesto scusa per averla considerata come una donnaccia per tutti questi anni, per averle soffiato il ragazzo a cui lei andava dietro e per averla sputtanata con gli amici.

Poi sono passata a chiederle il suo perdono, cercando di farle capire che era la cosa a cui più tenevo ed ero seriamente interessata a fare di tutto per mettere da parte i nostri rancori e magari diventare anche delle buone amiche. Lei ed Erica rimangono zitte fino alla fine del mio discorso e vedevo che mi fissavano con uno sguardo misto di ostilità ed incredulità.

Alla fine Marilena mi dice chiaramente di tagliare corto e di dirle qual'era il vero motivo per cui mi trovavo lì perché non credeva ad una sola parola di quello che le avevo detto. C'erano state troppe vicende crudeli tra noi che non poteva assolutamente credere che fossi diventata di colpo una santarella. Ho cercato in tutti i modi di farle capire che non c'erano assolutamente altre intenzioni. Ero lì solo per riparare ai torti che le avevo fatto e cercavo di farle capire che avrei fatto qualsiasi cosa per ottenere il suo perdono. Non era convinta. Era sicuro che avessi un secondo fine in mente e poi aggiunse anche che non mi avrebbe mai perdonato, perché ormai mi disprezzava a tal punto che le avrebbe fatto schifo essere mia amica o fare vedere agli altri che ci siamo riappacificate. Le ho risposto che tutto ciò non era necessario. Mi bastava solo che lei mi perdonasse in privato e che in futuro non ci saremmo fatte del male. A quel punto lei ha incominciato a dire che forse avevo paura di qualcosa che lei poteva farmi, anche se voleva cercare di capire cosa.

Insomma, le ha pensate tutte per capire cosa c'era sotto. Alla fine, mi sono resa conto che insistendo non avrei fatto altro che aumentare la sua incredulità e così ho preso la decisione di terminare lì la cosa. Mi sono alzata e le ho detto di pensarci, che ero sincera e che in qualsiasi momento mi poteva chiamare per stringermi la mano e buttarci alle spalle tutto quanto. Ancora una volta lei mi ha ripetuto che non aveva alcuna intenzione di fare pace con una schifosa come me e questo mio atteggiamento patetico le faceva venire il vomito e mi ha intimato di girare alla larga e di non venire fuori con altre stronzate del genere. Prima di uscire però mi sono lasciata sfuggire che per dimostrarle che il mio unico scopo era quello di ottenere il suo perdono, avrei fatto qualsiasi cosa lei mi chiedesse. Niente, non gliene poteva fregare di meno. Mi ha cacciata fuori e mi ha intimato di non farmi più viva.

Sinceramente ci sono rimasta un pò male. Non dico che mi aspettavo che lei mi ordinasse di chiederle perdono in ginocchio, ma per lo meno che mi desse la speranza che ci avrebbe pensato. A questo punto, l'unica possibilità è che parlandone tra loro, a Marilena potesse venire la curiosità di vedere fin dove arrivo e magari mettermi alla prova.

Speravo che l'ultima frase che ho detto potesse stimolare in lei qualche idea. A questo punto, mi metto nelle mani del destino. Se è destinato che debba diventare la sua schiava bene, altrimenti mi arrendo ed accetto la realtà, anche se questo significa vivere con un desiderio represso che a volte mi fa impazzire.

tornando a casa durante la pausa pranzo ho trovato una grossa novità perché tra la posta c'è un messaggio di Marilena. "Anche se non te lo meriteresti, vieni a casa mia stasera alle 19:30. Ho deciso di darti una possibilità per farti perdonare ma sappi che dovrai sudare per ottenere la mia stima e fiducia. Non mancare. PS: portami una scatola di cioccolatini (possibilmente di marca buona...non fare la pidocchiosa)".

La sera, Appena uscita dal lavoro, mi sono recata a casa e sono andata a farmi bella. Ho indossato però dei vestiti semplici. Avevo dei jeans ed una tshirt, non ho indossato il reggiseno.

Alle 19.30 in punto mi sono presentata da Marilena. Me la stavo facendo sotto dalla paura. Appena sono entrata, Marilena mi ha accolto con dei gesti cordiali ma molto ironici. Ha

preso la scatola di cioccolatini che le avevo portato e ha subito detto che avevo fatto un ottimo acquisto. Appena sono entrata in casa mi sono accorta che c'era un'atmosfera strana. Le luci erano soffuse, c'era una musica di sottofondo ed un buon odore nell'aria. Marilena era vestita con indumenti casalinghi e cioè pantaloncini corti e t-shirt (anche lei non portava il reggiseno) ed era in ciabatte. Mi fa accomodare nel salone e con fastidio mi accorgo della presenza di Erica.

Lei al contrario di Marilena era vestita molto elegantemente e truccatissima, sembrava pronta per uscire ed io lo speravo proprio. Invece no, non aveva nessuna intenzione di andarsene, anzi, anche lei mi ha accolto con calore, ma sempre con un tono ironico di chi ti sta prendendo per il culo. In seguito capirò che Erica condivide l'appartamento con Marilena, quindi non ci sarebbe stato scampo, l'avrei comunque avuta tra i piedi.

Dopo esserci accomodate iniziano un po' di preliminari. Marilena apre la scatola di cioccolatini e li offre ad Erica e subito passa all'attacco. Mi dice che è inutile prenderci per il culo, lei mi disprezza e sa che anch'io la disprezzo, quindi per capire cosa c'è sotto e fin dove voglio arrivare mi dice che ha deciso di mettermi duramente alla prova e vedere se è proprio vero che farei tutto pur di avere il suo perdono. Mi avverte anche che se decido di stare al gioco poi non mi devo tirare indietro qualsiasi cosa accada, altrimenti facevo sempre in tempo ad andarmene.

Era proprio quello che volevo mi dicesse. Sembrava che le cose stessero andando nella giusta direzione. Mi sono fatta coraggio e le ho detto che mi ero messa in testa di ottenere la sua considerazione e non mi importava quanto ciò mi sarebbe costato. Le dissi anche che se quello che mi chiedeva riguardava solo me ed io ero in grado di farlo, lo avrei fatto senza battere ciglio. Erano le parole che stavano aspettando, Appena finisco di pronunciarle, Erica si intromette nel discorso e mi dice se ero disponibile anche a chiedere perdono in ginocchio. A quel punto penso di essere diventata rossa, dentro di me ho sentito un brivido di eccitazione ed imbarazzo. Poi ho preso coraggio e senza fare problemi mi sono inginocchiata davanti a Marilena e le ho detto che le chiedevo umilmente scusa aggiungendo anche di mettermi alla prova per vedere se ero sincera. C'è stato un attimo di silenzio imbarazzante, poi le due amiche si sono guardate in faccia ed Erica non è riuscita a trattenere una risata. Poi senza dirmi niente, Marilena allunga il suo piede e me lo avvicina alla faccia. Io senza alcun indugio, le tolgo la pantofola le stringo il piede tra le mani, lo accarezzo un po' ed incomincio a baciare.

E' stata una sensazione unica. Trovarmi in quella posizione ad odorare e sbaciucchiare il piede di Marilena è stato bellissimo. Le parole non possono esprimere quello che veramente provavo. Mentre glielo baciavo, finalmente Marilena incomincia a dirmi qualcosa. Mi dice che finalmente avevo capito qual'era il mio posto e in tutti questi anni aveva sognato tante volte di vedermi strisciare ai suoi piedi ed ora giustizia era fatta. Quelle parole mi infervorirono ancora di più e così ho incominciato ad usare la lingua e a leccarglielo per bene il suo piedino. Erica era molto divertita nel vedere la scena ed ogni tanto interveniva con delle battute del tipo "visto, volevi un cagnolino e hai avuto una cagnetta" oppure "beh, hai risolto il problema di doverti lavare i piedi ogni giorno" e via dicendo. Poi Marilena mi ha detto una cosa che mi ha dato molto fastidio e cioè che per non annoiare Erica dovevo fare lo stesso servizietto anche a lei. Ho capito che mi avrebbero umiliata in due e quindi sono stata al gioco e seppure con un po' di rabbia (perché Erica proprio non la digerisco), ubbidiente mi sono messa a leccare i piedi di Erica che devo ammettere però erano molto curati. Portava dei mocassini molto eleganti ed ho leccato anche quelli.

E' andata avanti per un po'. Mi passavano tra loro come una palla e mi umiliavano verbalmente e ogni tanto mi facevano qualche carezza chiamandomi cagnetta e altro. Mi sentivo bagnata dall'eccitazione. Poi fu Erica (era spesso lei che conduceva il gioco) che ebbe l'idea di farmi spogliare nuda perché diceva che i cani non sono vestiti. Marilena acconsentì e allora per la loro goduria e divertimento ho incominciato a spogliarmi, ormai si respirava un'aria di eccitazione generale. Mi fecero stendere e Marilena con violenza mi ficcò il piede nella figa facendo dei commenti su cosa ci trovavano i ragazzi in quel lurido buco. Appena mi tocca si accorge che ero tutta bagnata e quindi capisce che mi stavo eccitando. Incominciò a ridere a crepapelle e ad insultarmi, dicendo ad Erica che sono una troia in calore e che se mi eccito per queste cose allora sono proprio la merda che loro

sospettassero che io fossi. A quel punto non mi rimaneva che giocare a carte scoperte, dicendo che già da parecchio tempo mi sentivo inferiore di fronte a lei e che mi sarebbe piaciuto diventare la sua schiava. Marilena mi disse che ho sbagliato a non andare prima da lei perchè per niente al mondo avrebbe rinunciato a gustarsi dei momenti del genere e che comunque mi aspettava una lunga ed estenuante umiliazione e se mi fossi ribellata avrebbero sputtanato tutto in giro.

Poi mi chiese se mi piaceva sottomettermi anche ad Erica ed io ingenuamente risposi di no perchè il mio desiderio era solo Marilena. Mi sono rovinata con le mie stesse mani perchè per tutta risposta Marilena mi disse che a quel punto Erica diventava la mia padrona principale e mi avrebbe potuto ordinare qualsiasi cosa ed io l'avrei dovuta adorare con devozione e passione come se il mio più grosso desiderio fosse quello di essere sua schiava. Insomma, come una stupida mi sono lasciata fregare. Dovevo immaginare che Marilena ha come desiderio principale quello di vedermi soffrire e quindi dovevo essere più astuta e non dire esplicitamente che non mi piaceva essere umiliata da Erica. Comunque, ormai il danno è fatto e mi dovevo abituare all'idea che Erica avrà un ruolo determinante come mia padrona. L'unica cosa che mi piace di lei è che ho constatato che lei si eccita nel sottomettermi e quindi lo fa con passione e molta crudeltà. Da una parte la temo, ma dall'altra l'ammiro perchè riesce a manipolare Marilena ed è praticamente lei che gestisce il gioco.

Decisero di cogliere la palla al balzo. Marilena prese un bloc notes, poi si sedettero sul divano usandomi come poggiapiedi. Iniziarono a decidere le regole che dovevo rispettare, ridendo ogni volta che veniva loro in mente qualcosa di particolarmente crudele o umiliante. Ogni tanto mi stuzzicavano chiedendomi come si stava sotto i loro piedi e mi calpestavano soprattutto il viso ed il seno. Io ovviamente dicevo che era bellissimo ed ero contenta di poter essere loro utile come semplice poggiapiedi.

Le regole a cui sono giunte le posso sintetizzare in poche righe: Mi dovevo trasferire da loro e diventare la loro sgualtera a tempo pieno. Mi sarei dovuta occupare della casa, della cura del loro corpo, del loro piacere sessuale ed avrei anche provveduto a sostenere le spese per il nostro mantenimento. Inoltre, saltuariamente mi avrebbero anche richiesto del denaro per il loro shopping o per il loro divertimento. Mi avrebbero lasciata libera solo per andare a lavorare (e cioè dalle 9.00 alle 19.00) ed il weekend. Questo mi fu di sollievo un po' per riposarmi e un po' perchè ogni due settimane circa viene il mio ragazzo ed ovviamente vuole trascorrere con me l'intero weekend. Da parte loro mi hanno concesso che non avrebbero sputtanato in giro la cosa e mi avrebbero umiliato solo in privato senza coinvolgere nessun altro. Inoltre mi avrebbero lasciata stare nei giorni in cui ho il ciclo e quando non mi sento bene, anche se mi hanno intimato di non usare questo per trovare scuse ed evitare di servirle perchè altrimenti me l'avrebbero fatta pagare cara. Avrei cominciato da subito e mi hanno ordinato di rimanere lì già dalla notte passata. Solo per la prima notte mi sarei arrangiata poi mi sarei organizzata per prendere la mia roba e portarla giù da loro. E così è stato.

Hanno continuato un po' a divertirsi trattandomi come una cagnolina e poggiapiedi. Un momento molto eccitante è stato quando Marilena si è alzata dal divano, si è avvicinata a me che stavo distesa per terra (era una sensazione unica vederla dominare da quella posizione), mi ha messo il piede in faccia e ha detto ad Erica di tenere ben presente quel momento storico perchè la bella e rispettata Alessia si trovava con la faccia sotto i piedi della sua peggiore nemica. E' stato un gesto davvero eccitante! La cosa è andata avanti un po' così, poi si sono messe a mangiucchiare qualcosa guardando la televisione usando me come sgabello per poggiare i loro piedi.

Mi hanno costretta a stare carponi per tutta la durata del film. Mi facevano male le ginocchia e la schiena ma non ho avuto il coraggio di fiatare. Un altro momento degno di nota è stato quando mi hanno detto di andare a prendere le pantofole di Erica camminando come un cane e prelevandole con la bocca per poi porgerglieste ai piedi, da brava cagnolina. Mi sentivo molto imbarazzata a muovermi in quel modo, ma molto eccitata nel sapere che loro si stavano divertendo un sacco. Verso le 23.00 siamo andate a dormire. Solo per stanotte

mi hanno concesso di dormire ai loro piedi però completamente nuda e con la faccia sui piedi di Erica. E' stato un altro momento molto eccitante e prima di addormentarsi mi hanno ordinato di fare la parte della schiava che vive solo con lo scopo di adorare la sua Dea Erica, volevano insomma che facessi un piccolo show per loro. Mi sono così dovuta sforzare di trovare parole convincenti per sottolineare la mia devozione ad Erica. Ci ho messo passione nel baciarle e leccarle i piedi e usavo parole molto umili ricoprendo Erica di complimenti sulla sua bellezza e superiorità. Il gioco è andato avanti per un po', poi si sono addormentate ed io mi sono rilassata un po' ed ho incominciato a pensare a quello che mi stava capitando.

Nel giro di un giorno la mia vita stava cambiando un casino. Avevo raggiunto il mio scopo anche se non proprio come avevo previsto. Ho pensato anche a come fare per organizzarmi affinché nessuno sospettasse qualcosa. Insomma, ho fatto lavorare molto il cervello. Una cosa era certa. Stanotte non sarei riuscita a dormire ed infatti così è stato. A notte fonda, quando ero sicura che loro dormissero, mi sono accucciata ai piedi di Marilena. L'ho guardata intensamente, l'ho ammirata per la sua superiorità. Le ho anche dolcemente baciato le gambe e mi sono avvicinata al suo viso, sfiorandole anche la bocca. E' inutile, per lei provo un'adorazione sovranaturale. Poi ho ripreso a leccarle i piedi e mentre lo facevo mi sono masturbata più volte, strusciandomi anche contro i piedi di Erica che mi toccavano la figa. Sono stata però molto cauta perché ogni tanto si muovevano e sospettavo che sapessero che ero lì ad eccitarmi con i loro piedi. Avevo un freddo cane e cercavo calore vicino alle loro gambe. Stmattina presto Erica si sveglia e mi accorgo che si mette seduta a guardarmi. Io facevo finta di dormire. Con il piede ogni tanto mi accarezzava il viso e la bocca finché ho fatto finta di svegliarmi e l'ho guardata. A quel punto lei mi dice di avvicinarmi e di sfilarle le mutandine. Sapevo cosa stava per capitarmi. Appena gliele tolgo, mi ordina di leccarle la figa con molta delicatezza. Io obbedisco. Per la prima volta ho leccato la figa. Sinceramente mi faceva schifo. Se fosse stata la figa di Marilena sarebbe stato diverso, ma ubbidiente ci ho messo tutto l'impegno per farle venire un orgasmo. Avevo il viso inzuppato dei suoi umori, la lingua mi duoleva, ma ho continuato imperterrita finché lei non mi ha detto basta dicendo però di rimanere ancora con la testa tra le sue cosce. Ho visto che si rilassava e da come ha goduto, ho capito che tra le due lei era quella che avrebbe ricevuto il maggiore piacere a sottomettermi.

Poi mi ha ordinato di alzarmi e di andare a prepararle la colazione, dicendomi che quando era pronta sarei dovuta tornare e l'avrei dovuta avvisare leccandole il culo. Ho fatto come mi aveva ordinato. Sono andata di là, ho preparato loro la colazione e ho pulito e disinfettato il pavimento, essendo certa che mi avrebbero costretto a mangiare ai loro piedi. Sono ritornata nella stanza, mi sono messa a leccare il sedere di Erica, come lei voleva finché lei mi ha ordinato di svegliare Marilena leccandole i piedi.

Non me lo sono fatto dire due volte. Con molta delicatezza mi sono chinata sui suoi piedi ed ho cominciato a leccarglieli con la solita devozione e fervore. Appena si sveglia anche Marilena, le due amiche cominciano il loro rito umiliante. Poi ci alziamo e andiamo in cucina. Ovviamente mi ordinano di accucciarmi ai loro piedi e di aspettare che mi concedessero qualcosa da mangiare. Ogni tanto mentre sono intenta ad accarezzare i loro splendidi piedi ricevo qualche biscottino che posso mangiare solo dopo che Erica me lo frantuma schiacciandolo sotto al piede. Anche il modo di mangiarlo deve essere umiliante. Lo devo fare leccando le briciole dal pavimento. e da sotto la pianta del piede di Erica.

Ad un certo punto succede quello che temevo e che in un certo senso avevo tante volte fantasticato. Marilena si allontana un attimo per andare in bagno. Al ritorno fa un annuncio eclatante, dicendo che era giunto il momento di vedere se veramente avrei fatto tutto per loro e soprattutto di farmi capire quale fosse la sua considerazione nei miei confronti. In altre parole, voleva usarmi come cesso. Erica incomincia ad eccitarsi, era fuori di sé dalla goduria e si complimentava con Marilena per l'idea geniale che le era venuta. Io non sapevo che fare. Non sapevo se avrei sopportato tanto, però se mi tiravo indietro era finita e poi era una cosa che nella mia fantasia avevo già fatto tante volte. Certo, c'è una bella differenza tra fantasia e realtà, ma dovevo farmi coraggio ed in fin dei conti se proprio non ce la facevo potevo sempre mandare tutto a quel paese, del resto la mia dose di umiliazione

l'avevo ottenuta e questo non dico che mi bastasse, ma certamente appagava i miei desideri. Ci sistemiamo in bagno. Marilena mi fa stendere per terra, si toglie le mutande e si inchina con il sedere che mi sfiora il viso. Stavo tremando. Sapevo cosa stava per succedermi ed ero paralizzata dalla paura. Ma nello stesso tempo ero su di giri perchè stavo per subire la più grossa umiliazione che Marilena mi potesse fare. Qualunque cosa sarebbe successa, nella vita avrei potuto dire che una volta Marilena mi ha cagato in faccia. Sarebbe rimasto per sempre ed io sarei stata il suo cesso. L'attesa incominciava a diventare estenuante. Non sapevo se Marilena stesse concentrandosi o lo stesse facendo apposta per tenermi sulle spine. Poi mi dice di leccarle il sedere per farle un po' da stimolo. Incomincio a farlo cercando di gustarmi ogni attimo di quel momento idilliaco. Ad un certo punto, all'improvviso, senza che lei mi avvisasse, mi ritrovo la bocca e la faccia ricoperti di merda. Ha aspettato il momento giusto per cacarmi tutto subito in modo che io non avessi il tempo di spostarmi. Ma a quel punto non avevo nessuna voglia di spostarmi, anzi, appena ricevuta la sua merda incomincio a leccarla con maggiore enfasi. Sento le risate a crepelle di Erica che si era goduta tutta la scena. Mi sento uno schifo, ma in quel momento sento anche di essere venuta ancora una volta. Marilena si alza e mi guarda soddisfatta del lavoro che mi aveva fatto. C'era merda da tutte le parti ed avevo il viso ed in particolare la bocca tutta imbrattata. Poi lei con il piede mi spalma la sua merda in modo da coprimi tutta la faccia e poi proseguendo giù sul petto e sulla pancia, dove finisce di pulirsi il piede. Stavo quasi svenendo dalla goduria. Poi, mi rimette il piede in faccia ed ancora una volta dice ad Erica di ricordare per sempre quella scena. ormai ero la sua merda e nessuno lo poteva mettere in discussione. Non era finita qui, Erica non voleva essere da meno e voleva partecipare anche lei a quello schifo. Si butta nella mischia insozzandosi anche lei i piedi e ripulendosi sul mio corpo sulle poche parti ormai rimaste intatte. Poi mi dice che per farmi un favore mi avrebbe lavata lei e così si avvicina alla mia faccia ed incomincia a pisciarci sopra. In me cominciava a prevalere il disgusto sull'eccitazione, un po' perchè ero già venuta ed un po' perchè era Erica a fare i suoi bisogni su di me. Ma non potevo farci niente. Stavo zitta cercando di respirare il meno possibile e sopportare quel tanfo orrendo che si era creato. Non mi importava invece di come mi avevano imbrattata, perchè tanto mi sarei subito fatta una doccia.

Terminata la pipì, mi dice di avere pazienza che stava per arrivare una sorpresa. Vedevo che aveva molta difficoltà ad uscire e così l'ho aiutata allargandole il buco con le mani. Alla fine per farle divertire, presi l'iniziativa. Raggruppai tutta la merda ancora intatta di entrambe, ne feci una poltiglia tra le mani ed annunciai che facevo quel gesto per far capire loro che ero convinta del loro potere su di me e del fatto che fossi un essere inferiore e privo di alcun diritto se non quello di adorare le proprie padrone. Mi feci coraggio ed incomincia a mangiare le loro feci. Lo feci mostrando di deliziare il loro sapore e mentre lo facevo guardavo Marilena che mi fissava con occhi che le brillavano di soddisfazione. Mentre mangiavo la loro merda pensavo anche che al primo giorno mi avevano già ridotto in quel modo...dove sarebbero arrivate? Dovevo porre un freno e dei limiti, altrimenti ne sarebbe andata la mia salute. Mentre consumavo il mio umile pasto, mi ripromettevo che quella sarebbe stata la prima e l'ultima volta che avessi fatto quel gesto così audace ma pericoloso. Finito di mangiare, mi chiesero di aprire la bocca per divertirsi a vederla imbrattata delle loro feci e poi chiesi se gentilmente mi concedevano di andare subito a lavarmi. La loro risposta fu no. Dovevano prima lavarsi loro e poi volevano che io rimanessi ancora per un po' a contatto con le loro feci in modo che mi abituassi ad esse. E così ebbero l'idea di farmi rimanere a terra di faccia in giù in quel lago di merda per fare loro da tappeto per quando sarebbero uscite dalla doccia. E così è stato. Mi hanno poggiato degli asciugamani addosso, si sono fatte la doccia a turno e poi quando uscivano usavano me come tappeto in modo che non si risporcassero. Dopodichè sono uscite dal bagno per andarsi a vestire e mi hanno ordinato di ripulire tutto e di lavarmi perchè facevo loro schifo. Mi sono lavata e disinfettata. Quando sono uscita dalla doccia, loro ormai erano pronte e stavano per uscire. Erano vestite molto elegantemente e ho capito che lavorano anche insieme. Devo ammettere che erano bellissime e mi hanno concesso di salutarle con un ultimo gesto di adorazione. Fianlmente alle 9.30 se ne sono andate e mi hanno lasciato sola. Mi sono andata a stendere sul sofà per rilassarmi e prendere un po' di fiato. Ho chiuso gli

occhi per una mezzoretta poi ho deciso di telefonare in ufficio e dire che mi sarei presa mezza giornata. Quando ho ripreso le forze, ho messo un po' d'ordine, ho lavato la casa, le stoviglie e i loro indumenti intimi. Poi mi sono messa a girovagare un po' per la casa alla ricerca di dettagli intimi di Marilena. Mi sono soffermata un po' sulle sue scarpe, in particolare ho prelevato un paio di scarpe che lei indossa abitualmente e che spesso nelle mie fantasie ho sognato di leccare. Mi sono tolta anche questo sfizio. Poi basta. Ho fatto la lista della spesa, sono salita a casa mia ed ho preparato un po' di roba che ho riportato giù da loro. Poi mi sono preparata e sono uscita.

Finalmente un po' d'aria. Era una bella giornata di sole e devo dire che mentre camminavo mi sentivo felice, anche se fisicamente spossata. Sono andata a fare la spesa e ho girovagato un po' per comprare dei regalini alle mie padrone. Ho comprato ad entrambe un paio di scarpe da ginnastica, le ho incartate e ho lasciato loro un bigliettino in cui dicevo che dopo aver fatto footing, ci avrei pensato io a massaggiare i loro piedini con la lingua. Spero che gradiranno la sorpresa.